



Fondatore A. COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Che cosa vuole il popolo italiano dal nuovo Governo?
Un programma di pace, lavoro, libertà e giustizia.
Soprattutto fatti e non promesse.

IL 1954 DEI PENSIONATI

La lotta dei pensionati procede per tappe graduali, troppo lente ancora, ma il 1954 apre prospettive di nuovi e più concreti successi.

Il 1954 inizia sotto l'auspicio di alcune vittorie realizzate nello scorso anno precedente: il miglioramento delle pensioni degli statali, dei marittimi e della Previdenza sociale; per i poverissimi pensionati di quest'ultima categoria era stata annessa la pensione di invalidità, in una memoriale battagliata, la tredicesima mensilità.

Ma non solo le pensioni dell'I. N. P. S. restano sempre le più misere: una lotta continua sui massimali privava i figli dei pensionati, che avevano ottenuto pensioni superiori alle 7.000 lire mensili, degli assegni familiari e gli stessi pensionati dell'assistenza medica come persone a carico di lavoratori. Nel febbraio del 1953 questa stortura ingiusta fu riparata e la Legislazione si chiuse con un'altra vittoria imposta dalla pressione di piazza e dall'azione parlamentare: l'aumento delle pensioni di guerra.

Le Camere del 7 giugno, pur improntate nella prima laboriosa crisi, nell'esame improrogabile dei bilanci e nella legge di amnistia, hanno già vinto le resistenze sulla tredicesima mensilità per i pensionati statali e degli enti locali amministrate dalla Cassa di previdenza e per l'assistenza sanitaria ai primi, il Senato ha poi approvato un miglioramento di pensioni per tutti gli enti locali che la Camera convaliderà al più presto.

Ma il quadro delle altre rivendicazioni urgenti è ben più ampio ed è stato prospettato in migliaia di comizi e di assemblee nella grandiosa «giornata del Pensionato» che si è svolta in tutta Italia il 25 novembre: esso comprende, per i pensionati della Previdenza sociale, la riforma organica di questo settore, l'aumento degli squallidi minimi di pensione, l'assistenza sanitaria ed una più giusta e razionale disciplina delle pensioni facoltative; per i pensionati degli enti pubblici un ulteriore miglioramento con la decorrenza anticipata di un anno; per tutte le categorie la scala mobile e l'estensione della reversibilità ed altre minori richieste.

Ancora indugiate sono poi le pensioni di guerra, soprattutto per le ultime categorie e per i superstiti, e pesa sempre su centinaia di migliaia di pratiche un intollerabile arretrato: deve esser al più presto rimosso.

Vi sono anche altri problemi minori da risolvere prontamente: per esempio quello della equiparazione delle pensioni degli ex dipendenti dell'amministrazione austro-ungarica per cui è già stato presentato al disegno di legge Berlinguer, Albizzati, Lizzardi, Santi, Fio e Polino. Ma iniziative parlamentari si annunciano soprattutto per i problemi di primo piano e l'on. Di Vittorio, nella sua conferenza stampa di fine l'anno ha dichiarato che la C.G.I.L. sta per presentare altri due disegni di legge: uno per l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza sociale, l'altro perché si provveda finalmente ad una forma, sia pur modesta, di sussidio mensile a carattere permanente per lo stuolo più misero dei vecchi, quelli privi ancora di ogni pensione.

Queste le linee principali del piano di lotta immediata: azione parlamentare della Federazione pensionati che conta di superare presto i 400.000 iscritti e delle forze del lavoro che la guidano e la faranno; ma anche pressione democratica di massa nel Paese, una pressione che ha già dato i suoi risultati negli anni scorsi e che si intensificherà quest'anno.

Il tentativo di arginarla mediante la legge-delega troverà i pensionati decisi a lottare con i lavoratori: essi sanno di far parte di una sola famiglia e si opporranno alla legge-delega che darebbe affidare all'azione discrezionale del governo anche gli esecutivi adeguamenti delle pensioni sottoposti al controllo parlamentare o privare le forze del lavoro del diritto a quegli scoperti che esse hanno indotto più volte anche a favore dei pensionati.

Lotta dura sarà quella per le pensioni, ma lotta più di ogni altra giustificata dalla profonda giustizia e dalla terribile necessità di non cedere che è anche causa di decoro e di civiltà per il nostro Paese.

Mario Berlinguer

Pace e libertà

Perché la Repubblica si conservi bisogna che il popolo l'ami, bisogna che essa getti innumerevoli e profonde radici nell'universale simpatia delle masse, bisogna che la fiducia rimanga, che il lavoro fruttifichi e i salari aumentino, che la vita divenga più facile, che la Nazione sia orgogliosa dell'opera sua. Inauguriamo dunque la politica della Pace e della Libertà. Non è certo possibile pensare a due obiettivi più alti nell'ordine sociale.

Cosetta! Chi ha pronunciato queste parole sovversive?

Niente paura. Le abbiamo copiate da un numero del «Giornale degli Economisti» del 1949, che riproduce un discorso di Federico Bastiat rappresentante del popolo all'Assemblea Nazionale della Repubblica francese.

Bastiat non fu un rivoluzionario e nemmeno un fervido repubblicano: se accolse con entusiasmo la rivoluzione del 1830 e accettò sinceramente la Repubblica del 1848, non si nascose le difficoltà d'instaurare i principi di giustizia che avevano ispirato i suoi più caldi fautori.

Le parole che abbiamo citate, appartengono a un discorso che fu pronunciato in sede di bilancio, «grosso volume generalmente scompaginato dalla guerra, dalla minaccia di guerra, da tutto ciò che può condurre alla guerra, la quale non è poi concepibile senza pericolosa limitazione delle libertà dei cittadini».

Un popolo che insegna sogni di preponderanza o d'influenza e si immette negli affari dei vicini, senza posa minacciarli o minacciato, sarà sempre carico di tasse. Non costa nulla vivere in pace, mentre

non si può litigare senza spese. Non costa nulla esser liberi, e lo Stato non può attentare alla libertà dei cittadini, se questi, a loro spese, non abbandonano nelle sue mani gli strumenti costosi dell'oppressione. Questo il pensiero di Bastiat.

L'economista non disprezza gli argomenti sussidiari della politica di pace. L'influenza di un grande Paese non è sulla punta delle baionette, ma nelle sue istituzioni e nell'esemplare successo della sua vita nazionale, perché i popoli agiscono gli uni sugli altri per mezzo delle arti, della letteratura, della filosofia, del giornalismo, del commercio.

Memento

Il 21 gennaio 1924 a Mosca cessava di battere il grande cuore di Lenin.

Questo gigante del pensiero e dell'azione ha insegnato al mondo la via da percorrere per la realizzazione del Socialismo.

mentre le minacce non portano mai nulla di buono.

Non è a dire che non fosse questo un linguaggio adatto ad un Parlamento, dove non mancavano quelli che consideravano le guerre del primo Napoleone come il naturale svolgimento dell'Ottantanove, senza prevedere che, dopo mezzo secolo, il 2 dicembre avrebbe ripetuto il 18 Brumaio, dopo aver strangolato la Repubblica Romana.

Bastiat non esitò ad affermare

essa. Si vorrebbe, insomma, che all'apertura sociale, di cui essa si è fatta paladina, e per la più completa e certa attuazione di essa, corrispondesse pure una effettiva e reale apertura politica verso la sinistra. Ciò all'interno e al di sopra di ingiustificate divisioni trascendenti che ci sembrano avanzate da certa parte unicamente allo scopo di tornare verso altra direzione i pensieri e le azioni, che altrimenti rischierebbero di troppo toccare certi precostituiti interessi privati e particolari.

L'Italia ha necessità di una sana politica economico-sociale, impostata su nuove basi e volta a nuove istanze, che la sollevi dal baratro in cui essa giace risolvendo i più assillanti problemi del momento. Per far ciò non è certamente necessario presentare al Paese, che attende ben altro, allisonanti programmi alla cui testa siano poste le istanze ideologiche massime di ogni raggruppamento politico o confessionale. La via dell'unione e dell'accordo non passa di qui.

Noi siamo d'avviso che piuttosto che promettere tutto e non accordare nulla, sia meglio promettere qualcosa e poi mantenerlo. Solo che la buona volontà non manchi, qualsiasi reale intesa è possibile.

Nell'interesse generale noi la auspichiamo: il popolo la esige.

che la Rinascente italiana, la Rivoluzione inglese del 1688, l'atto di indipendenza dagli Stati Uniti contribuirono alla Grande Rivoluzione, e, pur ammettendo che il trionfo temporaneo delle armi francesi messo in Europa un'impronta della politica nuova, non esito ad affermare che, se la Francia non fosse stata aggredita e la Rivoluzione (osteggiata dai despoti) non fosse finita nel sangue e nel disordine, se la Francia invece di spaventare l'Europa, le avesse mostrato lo spettacolo di un gran popolo che compie pacificamente il suo destino realizzando il benessere dei cittadini, avrebbe finito per eccitare intorno a sé l'ardore degli oppressi e per indovinare la forza degli oppressori.

Non c'è bisogno di molta fantasia per associare questa ipotesi allo spettacolo d'un'altra Rivoluzione, che, dopo un secolo, s'avvera sotto i nostri occhi, e cerca nella pace il suo definitivo trionfo tra l'ansiosa aspettazione dei popoli oppressi e la ringhiosa ostilità degli oppressori.

Le guerre napoleoniche, malgrado i loro primi successi, costarono alla democrazia dispersione di tempo, di ricchezze, di forza effettiva e, per un quarto di secolo, suscitavano dubbi sul diritto popolare e sulla verità politica.

D'altra parte i governanti possono essere per la guerra, ma i governati, che in subiscono, sono logicamente per la pace, perché capiscono che si deve far trionfare lo spirito della democrazia laboriosa, la quale non può esser condannata a far le spese d'un apparecchio militare, da cui trarrebbe soltanto rovine, pericoli ed oppressione.

Di qui a preconcizzare, come programma di politica estera per una sana Repubblica, l'ideale del disarmo è breve il passo. Infatti Bastiat, in quel suo memorabile discorso, disse giunto il momento in cui il genio della rivoluzione francese dovesse manifestarsi in un atto di grandezza, di lealtà, di progresso, di fede nelle proprie forze, e cioè nella dichiarazione di voler la solidarietà dei popoli, con l'allacciamento dei loro interessi e non col l'intervento della forza brutale.

Nessuno ha poi pensato di classificare l'economista Bastiat fra gli utopisti o i fautori d'un estremismo incapace di prendere in considerazione tutti gli elementi, che possono concorrere, anche in regime capitalistico, al benessere della Nazione. Eppure queste sue tesi, agitate oggi soltanto dai partiti popolari, sono combattute soprattutto da quel Partito liberale, che considera a buon diritto quell'economista come uno dei suoi massimi precursori.

La verità è che Bastiat ragionava con la sua testa e aggiungeva gli argomenti del buon senso e non si lasciava fuorviare da preconcetti dottrinali. Invece oggi il buon senso è fuorviato da una letteratura magniloquente a servizio d'interessi ben precisi e da una filosofia, che non si vergogna d'echeggiare la decrepita formula futurista della «lotta igitur del mondo», predicando la moralità della guerra.

Enzo Bartalini

ogni caso di perseverare, perché, se fu detto «perseverare diabolico», s'intese d'alludere alla perseveranza nell'errore, mentre i Cattolici, che han deciso di mettersi dalla parte dei poveri, son sulla buona strada: quella di Gesù.

A Roma il 17 u. s.

Grande manifestazione nazionale per ricordare il sacrificio dei Cervi

A papà Cervi

una medaglia d'oro commemorativa

Le onoranze nazionali nel decimo anniversario del martirio dei sette fratelli Cervi sono culminate con una manifestazione romana che si è tenuta al teatro «Eliseo» domenica 17 gennaio. Ha pronunciato la orazione ufficiale l'on. prof. Piero Calamandrei; presiedeva S. E. Perrelli Griva.

Una medaglia d'oro commemorativa, modellata dallo scultore Mazzacurati e offerta attraverso una sottoscrizione nazionale, è stata consegnata a papà Cervi. Gli facevano corona i membri del Comitato fondatore delle onoranze che comprendeva alcune tra le maggiori personalità della cultura italiana e della Resistenza.

Non è necessario ripetere qui, ancora una volta, i fatti che portarono all'estremo sacrificio di quelle vite generose: essi sono scolpiti nel cuore di ognuno di noi, improntati di fuoco di un passato recente e doloroso che ognuno di noi ha vissuto e sofferto direttamente.

La conferenza nazionale della donna lavoratrice

A Firenze, nei giorni 23 e 24 gennaio, avrà luogo la Conferenza Nazionale della lavoratrice, che fu indetta dal Congresso Confederale di Napoli. Per la prima volta centinaia di lavoratrici, delegate da pubbliche assemblee, elette democraticamente nelle fabbriche, nelle aziende, nelle caserme, si riuniranno per porre le loro rivendicazioni, per discutere i loro problemi, per indicare le soluzioni nel quadro generale della situazione economica, sociale e politica del Paese.

Non c'è dubbio che, malgrado le precise affermazioni della Costituzione, il lavoro della donna si svolge oggi in condizioni particolarmente difficili e dure. Ancor più che sui lavoratori, grava sulle donne l'incubo della insicurezza del lavoro, la minaccia della sospensione, dei licenziamenti.

È incauto e impolitico dimenticare che la democrazia per salvare la propria vita nella lotta contro il nazifascismo ha dovuto unirsi al comunismo russo. Purtroppo oggi si ritiene «necessario cancellare gli ultimi ricordi di quell'era perché sarebbe tradimento...» (Th. Mann.). E così si perdono di mira fatti storici ben più importanti, profondi e solenni «che non sia il problema politico di una eventuale collaborazione tra un partito democratico cristiano e un partito socialista in Italia...».

ziamenti, della smobilitazione. Spesso sottoposte a lavori pesanti in luoghi malsani che minano la loro salute, spesso costrette a dura fatica le lavoratrici ricevono un salario inferiore a quello dell'uomo, pure a parità di rendimento. La legge per la tutela della lavoratrice madre, che le donne italiane hanno

saputo conquistare con una tenace lotta unitaria, non viene che assai raramente applicata in toto.

Questi gli argomenti discussi nelle migliaia e migliaia di riunioni tenute non solo nelle aziende di lavoro, ma anche nei quartieri delle grandi città, nei paesi agricoli, nei casermetti popolari; questi i motivi scaturiti dalle assemblee dalle conferenze comunali e provinciali, che sono state organizzate, in preparazione della Conferenza Nazionale, tra tutte le categorie ed in ogni località.

Questa vasta attività, alla quale ha collaborato tutto il movimento democratico, va considerata un successo. Essa ha permesso un'ampia consultazione delle lavoratrici sui problemi che le riguardano, aprendo un colloquio non solo con le operai, con le mezzadrie, con le braccianti, ma con quelle lavoratrici — commesse, dattilografe, sarte, lavoranti a domicilio, ecc. — che prima d'ora non erano mai state avviate. Ha permesso, inoltre la realizzazione della più larga unità in quanto molte riunioni e conferenze hanno visto la partecipazione di tutte le lavoratrici di una determinata azienda, indipendentemente dalla loro appartenenza all'una o all'altra organizzazione sindacale. Essa ha consentito che le condizioni delle lavoratrici fossero conosciute dalla opinione pubblica e che alle loro giuste lotte si ottenesse la solidarietà del compagno di lavoro e di tutte le donne.

La Conferenza Nazionale di Firenze potrà con forza ancora maggiore al Paese il problema del lavoro della donna, perché ne siano migliorate le condizioni, eliminando lo sfruttamento e le ingiuste disparità, perché divengano realtà, attraverso nuove leggi, attraverso l'attuazione di quelle esistenti, attraverso il rispetto dei contratti di lavoro, i principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana.

Asterischi

I criminali di guerra divenuti galantuomini

Sono a tutti note le stragi compiute in Italia ed in Europa dai vari Kesselring e compagni.

Ebbene, poiché oggi questi signori fanno comodo all'America, non sono più criminali ma galantuomini. Anzi a loro può essere affidata nuovamente la guida dell'esercito tedesco riarmato e potenziato dall'America. Con questi uomini fuori dal carcere, la Francia tutta dovrebbe tremare e pensare che il trattato della C.E.D. attende di essere riscattato. Forse però il tremore d'orrore che desterà in Francia la scarcerazione di tale gente, sarà tale che la C.E.D. non verrà appunto ratificata per questo.

Merito di De Gasperi

Anche da noi ci sono dei grandi benefattori, ma anche uomini che hanno poca memoria: perché? Nessuna strage ricorda ai governanti italiani, il nome di Kesselring e compagni, in Italia? A noi? Perché non possiamo passare inosservati la prossima scarcerazione dei criminali nazisti?

Poiché De Gasperi — Adenauer sono il binomio europeo — anche De Gasperi avrà un tassino di colpa nella futura scarcerazione dei criminali di guerra. Diretta o indiretta che sia, sarà sempre una colpa e non un merito. Ci complimenteremo anche, sempre più piano del suo europeismo, con De Gasperi, se la Germania di Bonn ha approvato la legge del servizio militare obbligatorio. Grazie a lui in primo luogo, ed ai suoi amici che continuano la politica da lui iniziata: se domani i tedeschi, riarmati, riappariranno legalmente da padroni in Italia.

Lezione gratuita

Non sono siamo profeta, ma crediamo che la prima lezione, al signor De Gasperi, giungerà dalla Francia. Non crediamo ai suoi comizi quando promuovono l'assemblea francese, non ratificherà il trattato sulla C.E.D. i vari francesi e i vari italiani hanno già un concreto interesse di lui. Chissà, lui quale concetto avrà del Francia e dei galantuomini che non lo pensano come lui. A noi non importa. A lui sì, perché non si potrebbe più sedere alla tavola rotonda europea imbandita a spese di dollari americani?

Politica d'affari

Preferiamo questa politica a quella egiziana, anche tenendo conto della corruzione.

Vediamo in questi giorni che, a darsi retta, l'America sta annunciando l'apertura di un nuovo tipo di restrizioni commerciali da essa imposte e volute tra le na-

zioni atlantiche e l'Oriente. Che volete, gli affari sono affari, e gli ingiri che di affari se ne intendono, avevano cercato di evolvere da quelle restrizioni che gli americani imponevano loro. Ed eccoli, infatti, in procinto di trattare con i Russi, i Cinesi eccetera. Questa è una saggia politica che noi preferiamo a quell'altra di cercare i mercati distruggendo le nazioni per poi portare quei cosiddetti aiuti che in definitiva di massimo servono per sostenere la produzione americana. Cerchi anche l'America trattare simili a quelle intraprese dall'Inghilterra! Solo così potremmo comprenderla. Dagli scambi commerciali, (con reciproco vantaggio), nasceranno scambi culturali approfonditi e di conseguente comprensione e simpatia. Si abbandonano le vie additate da certi capi di Stato di nostra conoscenza: essa è troppo pericolosa per l'umanità intera.

E' morto RINALDO RIGOLA

Nella vecchia abitazione di Via Mantovani 28 in Milano, si è spento alla bella età di 85 anni compiuti, Rinaldo Rigola. Tutta la stampa italiana ha parlato degnamente di questo grande autore del movimento operaio che fu uno dei fondatori con Andrea Costa del P. S. I. e fu il primo Segretario della C. G. I. L. Lavoro Italiano.

Operale ebanista di Biella, a seguito di infortunio al lavoro perdette un'occhio all'età di soli 35 anni e poco dopo per una malaugurata congiuntura perdette la vista completamente. Ma la cieca non gli offuscò il cervello e con la sua ferma volontà e col profondo sapere di autodidatta si impegnò nel campo sindacale. Non era un divagatore.

Il compagno Santi, nell'Avanti di Martedì scorso, ha illustrato degnamente ed obiettivamente la multiforme attività dello scampato. Chi ha vissuto e ha dato la sua attività, sia pure modesta, nel movimento operaio, quando gli si affacciavano questi sindacati di una certa importanza, si rivolgeva a lui. Egli indicava la rotta via per la più giusta iniziativa. Un'imponente manifestazione di cordoglio gli è stata resa a Milano ed a Biella sua città natale, dove riposano le spoglie. Anche il capo della Repubblica Italiana, Rinaldo, ha aderito alle onoranze funebri di Rinaldo Rigola, inviando una corona di fiori.

Compagni ed amici!

Ricordatevi che la «LA LOTTA» vive del vostro aiuto.

Rinnovate l'abbonamento!
Fate abbonare amici e simpatizzanti!
Diffondetela!

CRONACA IMOLESE

LA LOTTA DEI LAVORATORI per un equo e democratico collocamento

Mercoledì 20 gennaio alle ore 19 si è svolta nella Piazza del Teatro Comunale una grande manifestazione per la democrazia del collocamento. Da tempo i lavoratori imolesi e italiani sono in lotta per fare del collocamento lo strumento di una equa distribuzione della mano d'opera, in una parola per democratizzare e togliere dalle mani dei padroni e dei loro agenti che lo usano come strumento di ricatto e di dissoluzione delle masse lavoratrici.

Una manifestazione hanno parlato Renato Pedrini, per la federazione dei P.S.I. A. Marabini che ha portato il saluto e l'adesione dei parlamentari democratici, ed Emanuele Tondi a nome della Segreteria della C.C.L.L. Essi hanno puntualizzato e ritenuto l'alto valore nazionale e democratico delle lotte che tutte le masse contadine e operaie stanno conducendo nel nostro Paese. Quelli lavoratori al di sopra delle divergenze si trovano e sempre più dovranno trovarsi uniti per la conquista di migliori condizioni di vita.

I socialisti imolesi, in risposta alla lettera della Lega Comunisti Braccianti, Coloni e Mezzadri, indirizzata a tutti i Partiti politici locali richiedenti il loro pensiero sulle rivendicazioni dei lavoratori, hanno inviato la seguente lettera:

«In risposta alla vostra del 15 gennaio u. a. inviata ai Partiti Politici locali illustrando i motivi di lotta e rivendicazioni delle masse contadine del nostro paese, ed in particolare per ciò che concerne la riforma dei contratti agrari e il rispetto delle leggi sul collocamento, il Comitato Comunale del P.S.I. ha preso in esame la situazione di crisi che investe la nostra agricoltura, che sostanzialmente non diverge dalla crisi dell'intera società italiana.

Questo Comitato Comunale, quindi, esprime la propria solidarietà e il proprio appoggio ai braccianti e mezzadri in lotta, gli uni per il rispetto delle leggi che regolano il collocamento, affinché tale strumento sia usato con equità e giustizia senza pregiudizi e discriminazioni di sorta e per soddisfare le aspettative di pacificazione delle categorie interessate; gli altri perché si addiaccia con sollecitudine alla definizione di un patto colonico nuovo che abolisca il vecchio contratto capitolato del 1928, inadeguato alle esigenze e ai bisogni dei mezzadri. Il C. D., ancora, auspica che l'unità raggiunta dalle categorie su questi problemi si cimenti, si allarghi alle altre urgenti rivendicazioni che assillano le categorie e che non possono attendere a lungo una soluzione. I socialisti imolesi infine, invitano alla unità tutte le forze che, al di sopra delle divergenze ideologiche e politiche, pensano delle sorti del paese e a-

rimane da uno spirito di rinnovamento democratico, intendono avviare a soluzione i problemi di fondo della società e del popolo italiano ed auspicano che in clima di pacificazione nazionale, nel rispetto dell'espressione popolare polemicamente manifestata dal paese il 7 giugno, si crei una nuova maggioranza, che non esuda, anzi sappia interpretare e risolvere gli urgenti, vitali e irrisolvibili problemi dello Stato e della società italiana.

L'Unione Comunale del P.S.I. in appoggio a questa lotta, ha diffuso in questi giorni un volantino, invitante all'unità nella lotta tutti i lavoratori, premessa indispensabile per la conquista di un avvenire migliore.

Dal Prefetto i licenziati della Cogne

Venerdì 15 u. s. i licenziati della Cogne si sono portati a Bologna. Formavano un lungo corteo con cartelli coi quali si chiedeva la soluzione della vertenza.

Dopo aver percorso Via Maggiore e Via Rizzoli si sono portati in Piazza del Nettuno dove incontrati i lavoratori licenziati della Ducati, hanno improvvisato una imponente manifestazione. Unitamente a questi ultimi, percorrendo Piazza Maggiore e Via IV Novembre, si sono portati di fronte al Palazzo della Prefettura, qui il corteo si è fermato e una delegazione di lavoratori, accompagnati dal dirigente provinciale della F.I.O.M., è stata ricevuta dal Dott. Vitelli, il quale ha promesso che il Prefetto si interesserà per far riprendere gli incontri per risolvere la vertenza Cogne e per far rispettare gli impegni e l'accordo della Ducati.

Vogliamo augurarci che questa non rimanga una sola promessa, allo scopo di far pazientare i licenziati. I lavoratori per vigileranno e continueranno la lotta, affinché le promesse siano mantenute e diventino fatti.

Troppo lunga è ormai l'attesa, tante sono state le promesse. Il popolo italiano e i lavoratori in particolare non si accontentano più di lusinghe, ma uniti a tutti i democratici chiedono che si dia un corso nuovo alla vita economica e politica nazionale, che sia ascoltata la parola di chi lavora e produce per la ricchezza della nazione che siano risolti i problemi di fondo della società italiana e primo fra tutti, sia il lavoro considerato per ogni cittadino un diritto, come previsto dalla Costituzione Repubblica.

Interessante spettacolo pro "Soccorso Invernale"

Lunedì 25 corrente alle ore 20.30, al Cinema Teatro Centrale (gentilmente concesso dai Sign. Fratelli Landi) avrà luogo un interessantissimo spettacolo a totale beneficio del Soccorso Invernale.

Oltre al film Aquila Nera — di ineguagliabile successo — prenderanno parte alla manifestazione di arte varia Ugo Molinari, microfono d'oro di Radio Milano, Nino D'Ariz, comico applauditissimo, Luciano Grania, di Radio Torino, Nelly Cenni, celebre danzatrice, Claudio D'Ariz, il prodigioso attore di sette anni, Antonietta Dell'Olio, cantante lirica e Fatus con le proprie attrazioni musicali, ormai famose. Un numero particolare e di grande interesse sarà rappresentato da Wander, il celebre illusionista, unitamente a Elena Simon e Sesi Eider.

La prenotazione dei posti numerati viene accettata — sino alle ore 16 di lunedì 25 — presso la Croce Rossa - Via Verdi 4 - che collabora attivamente con il Comitato Comunale di Soccorso Invernale per la beneficenza iniziativa.

I socialisti imolesi e i compagni della Redazione de «La Lotta» augurano una pronta guarigione ai compagni Delfo Balducci e Geri Paolo, attualmente ricoverati all'Ospedale civile di Imola.

I Socialisti Imolesi inviano i più fervidi auguri di pronta guarigione alla signora ALICE madre e sposa del compagno PAOLO, EDDA e ANNIBALE CRETì.

Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Galvani n. 6 - Tel. 200 e 722

SALA DI DANZE "La Perla della Regione"

Sabato 6 Febbraio 1954 - ore 21

Notturmo mascherato

Orchestra Faenza Swinger

Al microfono ELLI CHIARI

Prenotazione costumi e tavoli Parcheggio

Tiro a Segno Nazionale

Sezione d'Imola

Tutti i soci iscritti alla Sezione d'Imola e in regola con il pagamento della quota annuale, sono invitati a prender parte alla votazione per la elezione dei 5 (cinque) membri che dovranno formare il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione in sostituzione di quello scaduto.

Il Seggio elettorale funzionerà nella sede della Sezione, in Imola, Via Garibaldi N. 36, dalle ore 20 alle ore 23 della sera di Sabato 6 Febbraio 1954, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13 alle ore 17 del Giorno seguente (7 Febbraio 1954).

All'apertura del seggio, il Presidente uscente farà una relazione dell'attività svolta nell'ultimo triennio.

Si rammenta che il voto è personale e segreto e che le elezioni saranno valide con qualsiasi numero di votanti.

SPORT

A Monte Amiata il raduno e le finali dei Campion. Studenteschi di sci

Motivi di una attività studentesca

La situazione dello sport nella Scuola Italiana è la seguente. niente nella scuola elementare, intervento ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione (con i denari del CONI) nelle Scuole Medie, una organizzazione spontanea e volontaria nell'Università attraverso il CUSI (Centro Universitario Sportivo Italiano) sostenuta dal contributo degli studenti e da quello del CONI.

Come ben si vede lo Stato e per esso il nominato Ministero si limita a guardare ed è ben lungi dall'idea di non platonici ma concreti apporti.

Nelle Scuole Medie il Ministero prevede un solo sport nel suo programma: l'atletica leggera per le sue ineguagliabili qualità educative e formative; uno degli appuntamenti — tanti che da molte parti si fanno alla Scuola Media, è quello di prevedere un solo sport.

Ciò ufficialmente almeno. Perché gli studenti medi, fuori dalla loro scuola anche ad altri sport si dedicano.

Prova evidente il fatto che lo stesso organo ufficiale dello sport studentesco edito dal CONI «Italia Sportiva», è diretto dal vecchio turiferato Sisto Favre, deve riportare la cronaca di attività studentesche che si svolgono in ogni parte d'Italia, che non sono solo di atletica leggera, ma di basket, nuoto, tennis ecc.

Per l'Università occorrerà dire che segue e il lavoro sportivo svolto in rapporto alla massa degli studenti. Lavoro importante tanto dal punto di vista puramente fisico-gioco-morale, quanto dal punto di vista di un completamento culturale e della formazione di una coscienza sportiva da parte di chi ricoprirà elevati incarichi nella vita futura. E nella stagione che volge quale sport è più fisiologicamente completo dello sci, quale sport, diversando, permette di sintetizzare armonicamente ricreazione, turismo, escursionismo, agonismo con senza pretese elementari paesaggiali, folkloristici sociali e culturali?

Queste ed altre considerazioni, sulle quali lo spazio non ci consente di soffermarci, muovono il Consiglio Nazionale dell'Usl in collegamento con l'Associazione Nazionale Studenti Medi ed il Dipartimento Sportivo del Valone Interregionale Studenti ad organizzare il Raduno e le Finali Nazionali dei Campionati Studenteschi di Sci che si terranno il 13-14 Febbraio a Monte Amiata (Abbadia San Salvatore).

PALLAONESTRO

Mazzini Moto Morini - Virtus Imola 47-39

Quando alla fine del primo tempo la Virtus rientrava negli spogliatoi con un punto di vantaggio e con i migliori giocatori del MAZZINI colpiti da 3 o 4 personalità, nessuno del pubblico credeva che la vittoria sarebbe stata di questi ultimi.

Invece due palli perse con troppa ingenuità, un personale non rilevato contro Bertelli (che in seguito a tale personale avrebbe dovuto uscire per raggiunto limite) hanno permesso al Mazzini di distaccare la Virtus di qualche punto.

Il gioco del Mazzini ha allora costretto i Virtusiani ad uscire ad uomo e non c'è stato più niente da fare. Inzi di rimonta, presto rintuzzati dagli uomini di Perin, e nulla più. Così alla fine il Mazzini ha vinto con 4 punti di vantaggio.

E' bene premettere che la vittoria del Bolognese non è stata rubata, perché, seppure essi non hanno mostrato gran che di pregevole, i Virtusiani hanno presentato difetti che, come demerito, sono pari al merito degli avversari. Non si può dire che qualcuno dei locali abbia giocato male o peggio del solito, tutti hanno dato quello che potevano, ma non hanno potuto reggere ad un sistema di gioco che non conosce nella sua pratica attuazione. Se un neo c'è stato è forse da vedersi al tavolo più che sul campo. Infatti non abbiamo compreso l'entrata in gioco di Geminiani nel secondo tempo, in quanto le condizioni del pivot virtussino erano tali da renderlo praticamente inutile; così pure non abbiamo compreso la mancata utilizzazione di Levi che, forse, è fra i giocatori imolesi quello che meglio o possiede le qualità per affrontare il gioco imposto dal Mazzini. Per di più riteniamo forse forse più utile sacrificare un giocatore per cercare di far raggiungere a Bertelli o a Muci o a Perin o a Zucchi quel quinto personale che pendeva sul loro capo.

Comunque è inutile recriminare. La sconfitta è stata netta, ma non è irrimediabile. L'OARE, l'altra capolista ha rinnovamente perso il suo incontro casalingo segnando il passo come la Virtus e permettendo all'Udinese, che l'ha battuto, di tornare nel triumvirato di testa.

La Virtus attende sul campo di Piazza Savonarola i volenterosi ragazzi del Padova-Sport. Partita d'allenamento che speriamo permetta alla Virtus di riportarsi nelle migliori condizioni fisiche e morali, necessarie per affrontare le future incerte battaglie.

Entrata in vigore la legge sui danni di guerra

Con il 15 gennaio entra in vigore la nuova legge 27 dicembre 1953 n. 908 che concede indennizzi e contributi per i danni di guerra.

Dall'entrata in vigore cominciano a decorrere i termini per la presentazione delle nuove denunce, nonché quelli per la scelta fra indennizzo e contributo.

I danneggiati di guerra, che sono in Italia oltre tre milioni e mezzo si avviano a veder realizzata quella che è stata una aspettativa di anni e certamente si preoccupano di conoscere quanto esattamente la legge concede loro e quali pratiche essi debbano svolgere per ottenere l'indennizzo o il contributo. Per venire incontro a questa esigenza dei danneggiati, la Rassegna giuridica ed economica sui danni di guerra, che da anni ha collaborato alla soluzione del problema, tanto che ben può dirsi singolarmente secondo il suo rapporto alla stessa formulazione delle norme ora entrate in vigore, e che continuerà a svolgere i suoi compiti in relazione alla attuazione concreta della legge, ha fatto predisporre delle pubblicazioni che possono riuscire veramente utili ai danneggiati.

Segnaliamo un opuscolo dal titolo significativo: Quello che debbono sapere e quello che debbono fare i danneggiati di guerra per ottenere i benefici di legge, o che contiene oltre al testo della nuova legge, un succinto riassunto dei principi informativi e delle disposizioni applicabili nei vari casi così da offrire al danneggiato meno provveduto una piccola guida pratica nella conoscenza della legge e di quanto occorre fare per ottenerne i benefici. Altra pubblicazione (Avv. Gino Danese: Il risarcimento dei danni di guerra) di più vasto respiro ricostruisce il sistema della legge ed offre la base più sicura per la interpretazione e l'applicazione più esatta delle nuove norme. Le due pubblicazioni, edite dalla Rassegna in armonia ai suoi scopi prevalentemente istituzionali e di studio, sono già in vendita: l'opuscolo, in tutte le edicole al prezzo di lire ottanta; il volume in tutte le librerie al prezzo di lire 300. Il prezzo, come si vede, è contenuto al minimo, il che è stato reso possibile dalla natura non speculativa dell'iniziativa. Chi non trovasse nelle edicole o nelle librerie la pubblicazione che gli interessa, può chiederla direttamente alla Rassegna sui danni di guerra in Roma, Piazza G. G. Belli, 2 che provvederà a spedirla franco di porto a chi invierà l'importo con la richiesta.

ENTRA IN VIGORE LA LEGGE SUI DANNI DI GUERRA

Iniziativa utili

Con il 15 gennaio entra in vigore la nuova legge 27 dicembre 1953 n. 908 che concede indennizzi e contributi per i danni di guerra.

Dall'entrata in vigore cominciano a decorrere i termini per la presentazione delle nuove denunce, nonché quelli per la scelta fra indennizzo e contributo.

I danneggiati di guerra, che sono in Italia oltre tre milioni e mezzo si avviano a veder realizzata quella che è stata una aspettativa di anni e certamente si preoccupano di conoscere quanto esattamente la legge concede loro e quali pratiche essi debbano svolgere per ottenere l'indennizzo o il contributo. Per venire incontro a questa esigenza dei danneggiati, la Rassegna giuridica ed economica sui danni di guerra, che da anni ha collaborato alla soluzione del problema, tanto che ben può dirsi singolarmente secondo il suo rapporto alla stessa formulazione delle norme ora entrate in vigore, e che continuerà a svolgere i suoi compiti in relazione alla attuazione concreta della legge, ha fatto predisporre delle pubblicazioni che possono riuscire veramente utili ai danneggiati.

Segnaliamo un opuscolo dal titolo significativo: Quello che debbono sapere e quello che debbono fare i danneggiati di guerra per ottenere i benefici di legge, o che contiene oltre al testo della nuova legge, un succinto riassunto dei principi informativi e delle disposizioni applicabili nei vari casi così da offrire al danneggiato meno provveduto una piccola guida pratica nella conoscenza della legge e di quanto occorre fare per ottenerne i benefici. Altra pubblicazione (Avv. Gino Danese: Il risarcimento dei danni di guerra) di più vasto respiro ricostruisce il sistema della legge ed offre la base più sicura per la interpretazione e l'applicazione più esatta delle nuove norme. Le due pubblicazioni, edite dalla Rassegna in armonia ai suoi scopi prevalentemente istituzionali e di studio, sono già in vendita: l'opuscolo, in tutte le edicole al prezzo di lire ottanta; il volume in tutte le librerie al prezzo di lire 300. Il prezzo, come si vede, è contenuto al minimo, il che è stato reso possibile dalla natura non speculativa dell'iniziativa. Chi non trovasse nelle edicole o nelle librerie la pubblicazione che gli interessa, può chiederla direttamente alla Rassegna sui danni di guerra in Roma, Piazza G. G. Belli, 2 che provvederà a spedirla franco di porto a chi invierà l'importo con la richiesta.

Per maggiori chiarimenti, rivolgersi ai nostri Uffici.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 13.786

Silvio Alvisi ringrazia la Sezione Socialista di Sesto Imolese e tutti gli amici compagni per i graditi rallegramenti ed auguri.

Gini Selvatico per rallegramenti al cognato prof. Silvio Alvisi e per auguri alla sorella Elsa.

Servantoni Narciso per vivissimi auguri al prof. Silvio Alvisi e signora Mazzanti Celso rinnovando l'abbonamento.

Ferdini Carlo.

Casani Giorgio rinnovando l'abbonamento.

Manuelli Guido rinnovando l'abbonamento.

Ramenghi Enrico rinnovando l'abbonamento.

Severi Emilio nell'anniversario della morte di A. Costa.

Severi Emilio salutando l'amico Cecchino Dolcetta.

Siamo sempre noi.

Bellini Luigi.

Neltrami Vincenzo.

Vecchi socialisti ricordando A. Costa.

Ervo Riccardo.

Paolini Alfredo rinnovando l'abbonamento.

Fra amici a mezzo Mirri (idem al Momento).

Giovannini Stefano.

Gli anarchici imolesi ringraziando gli amici socialisti dell'ospitalità per la commemorazione di Enrico Malatesta.

Ancarani Luigi rinnovando l'abbonamento.

In visita a Toscanella al compagno Ramenghi Pio alcuni compagni benaugurando (altrettanto al Momento).

N. N.

Bonori Francesco in memoria di Ginni Luigi.

Wanda Perotti ringraziando sentitamente il Gruppo Femminile, il Comitato Esecutivo e i compagni tutti per gli auguri inviati.

Casalecchio di Reno: Loreti Edoardo felicitandosi col prof. Silvio Alvisi per il riconoscimento della sua lunga attività.

Da Bologna: Liparetti Irio per congratulazioni al prof. Silvio Alvisi.

Da Torino: Mondini Agostino salutandoli amici e parenti.

Totale L. 13.630

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

I nipoti di Imola, Bologna, S. Prospero offrono all'Orfanotrofio Maschile L. 1.500 per onorare la memoria di Ersilio Tozzi.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Il 23 gennaio 1954 ricorrendo l'anniversario della morte del loro carissimo Bigli A. spronando i «Ben Pensanti» ricordando offrono L. 3000; i Nipoti di Imola, Bologna e S. Prospero per onorare la memoria dello zio Ersilio Tozzi, 1.600; Maria Casadini offerta, 200; Vitali Ines offerta, 800.

Sospensione dell'aumento del contributo del 2% per gli assegni familiari

L'Associazione dei Commercialisti della Zona di Imola mentre comunica che il contributo relativo agli assegni familiari (Commercio) a decorrere dal 1° gennaio 1954, doveva subire un aumento nella misura del 2% — Legge 22-1-1953 n. 391 — è lieta di annunciare che la Conferenza, nonostante le non lievi difficoltà incontrate, è riuscita, grazie alla vigilanza attenta dell'Amministrazione della gestione stessa del settore da essa rappresentato, a mantenere detto contributo al 2% sul massimale di L. 22.500, corrispondente a 20 giornate.

In conformità al detto risultato, in attesa che sia provveduto alla emanazione del necessario provvedimento formale, la Sede dell'Istituto della Previdenza Sociale si astiene dal pretendere da parte del datore di lavoro del commercio e delle professioni ed arti, l'applicazione della maggiorazione contributiva del 2%.

Per maggiori chiarimenti, rivolgersi ai nostri Uffici.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galvani» - Imola

ANTONIETTA PRATELLA

Callista-Pedicure autorizzata

Riceve: LUNEDÌ-MERCOLEDÌ-VENERDÌ

Orario: 8.30-12 - 14.30-19

(a domicilio MARTEDÌ, GIOVEDÌ SABATO)

IMOLA - Via F. BANDIERA n. 26

Dott. Giorgio Leoni

SPECIALISTA

Pelle - Veneree - Nervose

Analisi di Laboratorio

IMOLA - Via G. Verdi, 19 - 1° p.

MARTEDÌ, GIOVEDÌ, DOMENICA - ore 14-15.30

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA-SPECIALISTA

Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA

convenzionato con INADEL

BOCCA - DENTI

TRAPANO INDOLORE

Chirurgia orale - Correzione dell'estetica

buccale - Protesi di qualsiasi tipo

Cura della piorella alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Il Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermatologica Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI

SESSUALI E DELLE VARIETÀ